



Comune di Barletta
Medaglia d'Oro al Merito Civile e al Valor Militare
Città della Disfida

Conferenza di Servizi
30 settembre 2015

Verbale

Il giorno 30 settembre 2015, ore 12:30, presso la Sala Giunta comunale del Palazzo di Città, sulla base della convocazione prot. n. 51821/GAB del 25 settembre 2015, a firma congiunta del Sindaco di Barletta Pasquale Cascella e dell'Assessore alle Politiche della sostenibilità ambientale Irene Pisicchio (allegato 1), si riunisce la Conferenza di servizi avente ad oggetto: **situazione Timac - determinazioni**.

I convenuti hanno sottoscritto il foglio di presenze allegato (2) al presente verbale. Alcuni convocati hanno verbalmente delegato i rispettivi dirigenti/funzionari di riferimento alla rappresentanza istituzionale in sede di Conferenza di servizi, così come risulta dallo stesso foglio presenze.

In allegato (3), la nota attraverso la quale il Direttore della Timac Agro Italia di Barletta ing. **Cédric Vignet**, comunica di non poter partecipare alla odierna seduta di Conferenza di servizi e la risposta (allegato 4) che il Sindaco ha inviato prima che la Conferenza avesse inizio.

Verbalizza il **dott. Roberto Rizzi** incaricato dal Segretario generale dott.ssa Anna Maria Guglielmi.

Introduce il Sindaco **Pasquale Cascella** il quale puntualizza che sono stati invitati tutti i soggetti istituzionali che avevano già partecipato alla audizione presso la ~~Commissione Regionale Ambientale~~.

In quella sede erano state acquisite indicazioni operative alcune delle quali poste in esecuzione mentre altre rimangono pendenti.

Sono comunque intervenuti dei fatti nuovi.

La Provincia di Barletta ha emanato due ordinanze finalizzate, rispettivamente, alla messa in sicurezza dell'impianto e alla bonifica del sito TIMAC.

D'altra parte, in sede di Conferenza di servizi provinciale è stato dato impulso ad un protocollo d'intesa finalizzato alla costituzione di una rete di monitoraggio ed analisi dei fattori inquinanti.

A fronte dell'impegno assunto dalla Asl, sia in sede regionale che provinciale, di pronunciarsi sulla consistenza del rischio sanitario rispetto ai livelli di contaminazione accertati sul sito, è intervenuta una relazione di cui si riscontrano elementi inquinanti suscettibili di generare fattori cancerogeni e, più in generale, nocivi per la salute pubblica, anche se la nota precisa che il rischio ambientale, allo stato, è da considerarsi "non emergenziale".

Si tratta, però, di comprendere se sussista un rischio sanitario suscettibile di divenire "emergenziale".

E' necessario intervenire decisamente sul problema senza scaricare un ente sull'altro, ma assumendo una chiara responsabilità pubblica e collettiva.
E' necessario, quindi, uno sforzo ulteriore al fine di correlare gli impegni dei molteplici soggetti istituzionali in modo da acquisire elementi certi per pervenire ad un risultato tangibile ed apprezzabile per la Città di Barletta.

Interviene il Presidente della Commissione Regionale Ambiente **Filippo Caracciolo**.

Constata con dispiacere l'assenza della Timac al tavolo della Conferenza. Reputa necessaria una *governance* pubblico/privato al fine di contrastare il fenomeno inquinamento, rispetto al quale è altresì necessario attivare un "*piano di investigazione di Area Vasta*".

Bisogna, a tal fine, individuare le risorse finanziarie adeguate, anche con possibili fondi regionali, che potrebbero essere recuperate ponendole a carico dei soggetti responsabili qualora individuati.

E' necessario verificare se, allo stato attuale, sussistano le condizioni per un'eventuale riapertura della procedura regionale.

Riprende il **Sindaco Pasquale Cascella**, ribadendo la priorità di attivare le più opportune misure di contrasto sul piano sanitario.
A tal fine, invita ad intervenire i rappresentanti della Asl Bt.

Prende la parola il dott. **Ignazio Di Mauro della Asl Bt** il quale ricorda che è intenzione del Direttore Generale collaborare con l'ARPA e con l'ARES affinché si giunga ad un risultato che sia apprezzabile sul piano scientifico, ben al di là di ciò che potrebbe essere un semplice parere.

Interviene il dott. **Giuseppe Gravina dell'ARPA Puglia** il quale dichiara che è già disponibile un documento di "*analisi del rischio*" in funzione del quale è possibile realizzare la "*messa in sicurezza operativa*" dell'azienda. L'inquinamento realizzato nel sottosuolo e in falda deve essere materia di rilevamento per quanto attiene l'area esterna all'azienda.

In tale direzione dà atto al Comune di aver per tempo adottato un provvedimento di interdizione di pozzi di emungimento esterni all'area della TIMAC.

E' competenza della ASL Bt rilevare gli effetti dell'inquinamento all'esterno dell'azienda che impattano sulla popolazione.

Riprende il dott. **Ignazio Di Mauro della Asl Bt** il quale rimarca che la collaborazione dell'ASL Bt è subordinata alla preventiva conoscenza del set di inquinanti che insistono nell'area oggetto di bonifica.

Riprende il dott. **Giuseppe Gravina dell'ARPA Puglia** il quale ricorda che l'ASL Bt, nelle sue molteplici articolazioni, detiene tutta la documentazione del caso.

Interviene il dott. **Vincenzo Coviello dell'Asl Bt** il quale ricorda che l'ASL Bt dispone del registro tumori e del registro malformazioni (quest'ultimo dal 2015) e di una banca dati utile per realizzare adeguate reportistiche. Si tratta di dati certificati e riconosciuti dalle associazioni di settore. Dichiarata, quindi, la disponibilità a opportuni supplementi di indagine, anche al fine di giungere ad una necessaria differenziazione tra fattori contaminanti ed "*esposizioni*".

Riprende il dott. **Giuseppe Gravina dell'ARPA Puglia** che sottolinea come i fattori inquinanti (solfati, manganese, cromo6) si trovino, oltre che all'interno, anche all'esterno del complesso aziendale.

Riprende il **Consigliere Regionale Filippo Caracciolo** che ringrazia l'Assessore Regionale Santorsola per la sua partecipazione. Afferma che l'acquisizione dei dati e gli approfondimenti sono necessari. Rimarca la necessità di riaprire la procedura regionale che sarebbe stata subordinata all'acquisizione di elementi istruttori nuovi e rilevanti.

Interviene l'**Assessore Regionale all'Ambiente Domenico Santorsola** il quale ricorda che le autorizzazioni per il prosieguo delle attività d'azienda sono in capo alla Provincia.

Ricorda, altresì, che in occasione di un precedente incontro era stata definita l'intesa per attribuire alla Provincia adeguati stanziamenti per l'esecuzione dei rilievi necessari, anche al fine di individuare le fonti inquinanti e i soggetti responsabili.

Reputa necessario, in definitiva, proseguire lungo questa strada per verificare la quantità e la qualità degli inquinanti e i rimedi necessari.

Interviene il dott. **Vito Bruno della Provincia BT**, il quale ricorda che il procedimento di *messa in sicurezza operativa* a cui ha fatto riferimento il Sindaco è stato approvato senza il parere positivo della Provincia e del Comune di Barletta, ma della sola Asl e della Regione.

La Provincia è disponibile alla risoluzione del problema, anche alla luce dei nuovi elementi istruttori.

La Regione Puglia è competente in materia di VIA Regionale.

Interviene il dott. **Giovanni Scannicchio della Regione Puglia** il quale afferma che alcuni fattori inquinanti sono esterni al sito TIMAC.

Il procedimento regionale è stato avviato molti anni addietro su base volontaria (aziendale) ed esso si è concluso con l'analisi del rischio.

In particolare, è emerso un rischio ambientale e sanitario reputato non accettabile, ragion per cui la Regione ha adottato provvedimenti prescrittivi, nei confronti dei quali è stata annunciata una impugnazione innanzi al TAR.

E' stata rilevata la presenza di metalli pesanti (piombo, rame e zinco) in danno potenziale per la salute dei lavoratori e per l'ambiente circostante. L'azzeramento del rischio sanitario si è realizzato attraverso la copertura con "*manto bituminoso*" dell'area interessata.

Altra e diversa questione concerne il rischio associato alla falda.

La TIMAC non si è dichiarata disponibile per una riduzione della contaminazione e, sul punto, non vi è accordo tra soggetti istituzionali circa le azioni da intraprendere e, cioè, se sia più opportunamente percorribile l'azione prescrittiva, piuttosto che quella volontaria posta in capo all'azienda.

Le due ordinanze provinciali individuano la TIMAC come soggetto responsabile dell'inquinamento.

Qualora vi fosse mancata ottemperanza, da parte di TIMAC, alle ordinanze provinciali di bonifica, è prevista l'attivazione dei poteri sostitutivi posti in capo al Comune di Barletta.

A questo proposito, è bene prestare la massima attenzione circa la corretta individuazione delle responsabilità ed è necessario, altresì, distinguere tra azione inquinante e attività di "*contributo all'azione inquinante*".

Riprende il dott. **Vito Bruno della Provincia BT** il quale ripercorre, sinteticamente, le tappe della vicenda.

In particolare, ricorda che la TIMAC ha dichiarato di voler impugnare l'ordinanza provinciale innanzi al TAR.

La provincia ha allertato l'ASL, che finora non ha segnalato emergenze sanitarie, e ha coordinato tavoli interistituzionali grazie ai quali è stato approvato un protocollo finalizzato alle azioni di controllo per ridurre il rischio ambientale e il rischio sanitario, così come prescritto per legge.

E' prevista la realizzazione di 18 pozzi idrogeologici per la verifica dei fattori inquinanti, così come richiesto dall'ARPA e condiviso dal CNR.

Il parere della ASL introduce una rilevante novità istruttoria che consente la riapertura del procedimento.

Riprende il dott. **Giovanni Scannicchio della Regione Puglia** il quale rimarca la necessità di un approfondito studio idrogeologico, sottolineando la necessità di fare chiarezza.

La Regione ha più volte diffidato la Provincia al fine di individuare il soggetto responsabile della contaminazione, cosa che è stata fatta con una ordinanza di carattere generale.

Interviene il **Consigliere Regionale Ruggiero Mennea** il quale ricorda come si siano verificati due fatti nuovi rispetto all'incontro del 2 settembre: la seconda ordinanza della Provincia per la bonifica e la relazione della Asl.

Avverte la necessità di farsi portavoce di alcune domande che si pongono i cittadini allarmati dal problema in discussione.

I cittadini vogliono sapere quali rischi corrono quando utilizzano quell'acqua e se il medesimo rischio sussista in presenza del permanere di questa situazione sul piano del rischio ambientale e del correlato rischio per la salute pubblica. Necessario sapere con certezza qual è il rischio per la salute pubblica.

Riprende l'**Assessore regionale Domenico Santorsola** che esclude, innanzitutto, rischi di inquinamento per l'aria.

Inoltre, l'inquinamento riscontrato in quella zona è circoscritto e non costituisce rischio emergenziale: è questo il dato posto in evidenza nella relazione ASL.

Necessario, comunque, introdurre rimedi per contrastare il predetto rischio.

Riprende il **dott. Giuseppe Gravina dell'ARPA Puglia** il quale ricorda che è attiva una centralina di rilevazione in area TIMAC che non ha dato esiti che destano preoccupazione in ordine ai fattori inquinanti.

Ribadisce che in base ai dati di monitoraggio non risultano superamenti dei livelli di guardia dal punto di vista dei fattori inquinanti.

Interviene il dott. **Riccardo Matera dell'Asl BT** il quale ricorda che, dal punto di vista epidemiologico, il rischio è circoscritto all'acqua.

Si tratta di un rischio relativo in considerazione del fatto che non risultano, in zona, "emungimenti", sia dal punto di vista irriguo che dal punto di vista dell'approvvigionamento di uso comune.

Interviene l'**Assessore comunale Irene Pisicchio** rimarcando la necessità che l'ASL dia assicurazioni in merito e chiarisca quanto espresso nell'ultimo parere del 2 settembre in riferimento ai paventati danni futuri sanitari.

Riferisce che manca un cronoprogramma per il piano di messa in sicurezza operativa approvato dalla Regione Puglia, nonché le garanzie finanziarie necessarie a realizzare l'intervento, qualora l'azienda fosse inadempiente.

Ribadisce che è necessario riaprire il procedimento anche per superare l'equivoco che <<procedimento volontario>> non può certo significare arbitrio, con ciò rendendosi impossibile ogni attività di controllo.

Rivolge questa richiesta ai rappresentanti della Regione.

Interviene il dott. **Giovanni Scannicchio della Regione Puglia**, confermando che trattasi di procedimento volontario.

In effetti manca un cronoprogramma.

In mancanza della MISO c'è rischio sanitario ed è necessario intervenire con gli opportuni rimedi amministrativi.

E' stato approvato un progetto che, se attuato, consentirebbe di neutralizzare il rischio sanitario e, in parte, ambientale per ciò che concerne la falda.

Interviene il dott. **dott. Giuseppe Gravina dell'ARPA Puglia** il quale concorda sulla necessità di imporre alla TIMAC un cronoprogramma stringente per la verifica, in progress, degli adempimenti posti in capo all'Azienda.

Interviene il dott. **Giovanni Scannicchio della Regione Puglia** il quale concorda con la necessità di imporre un puntuale cronoprogramma che la TIMAC dovrà obbligatoriamente osservare.

A tal fine, sarà necessario condividere lo scadenziario con i diversi soggetti coinvolti, al fine di renderlo adeguato alla tempistica necessaria alla realizzazione degli adempimenti.

Riprende il **Sindaco Pasquale Cascella** che ribadisce la necessità di approfondire la correlazione tra rischio ambientale e rischio sanitario.

Al di là del cronoprogramma, è necessario risolvere il problema acquisendo gli indispensabili elementi di certezza.

Non è più sufficiente l'azione volontaria del privato perché potrebbe essere finalizzata ad allontanare da sé una responsabilità in termini di inquinamento che in effetti c'è.

Sono le autorità pubbliche che devono accertare i termini concreti della questione attraverso un'azione concertata e convergente verso l'unico obiettivo risolutivo. A tal fine insiste sulla necessità se non di una sospensione quanto meno di un supplemento istruttorio rispetto al procedimento di *messa in sicurezza operativo*.

Riprende il dott. **Giovanni Scannicchio della Regione Puglia** il quale afferma che è necessario soffermarsi sugli effetti dell'ordinanza della Provincia che chiede di bonificare l'area.

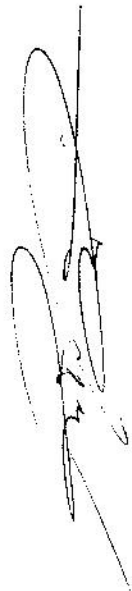
Non si comprende in quali termini la Regione Puglia debba riattivare il procedimento.

Si ribadisce che in caso di mancato adempimento, è il Comune di Barletta che dovrà intervenire attraverso l'esercizio del potere sostitutivo.

Interviene il dott. **Vito Bruno della Provincia BT** il quale rimarca che gli stessi effetti si sarebbero prodotti qualora fosse stata approvata la MISO con il parere favorevole anche della Provincia e del Comune di Barletta, perché la Società è risultata inadempiente e ad oggi non ha eseguito gli interventi previsti nella MISO. Da tale inerzia deriva l'obbligo sostitutivo del Comune ex art. 250 del TUA.

Riprende il **Sindaco Pasquale Cascella** il quale propone che l'ARPA suggerisca i necessari controlli per la verifica dei fattori inquinanti che l'ASL ha indicato nella sua relazione, anche al fine di individuarne la fonte.

Riprende il dott. **Giuseppe Gravina dell'ARPA Puglia** il quale ricorda che gli interventi di verifica *"a monte"* sono stati già realizzati e si sono conclusi con diverse chiusure di attività produttive.



Con la realizzazione dei nuovi pozzi sarà possibile acquisire ulteriori informazioni.

Interviene l'ing. **Vincenzo Guerra del Comune di Barletta** il quale afferma che la TIMAC ha, comunque, la sua quota di responsabilità in quanto è stata riconosciuta quale responsabile dell'inquinamento per la matrice suolo ed una quota parte per la matrice falda sotterranea.

Inoltre, alla luce degli elementi trattati nell'odierna riunione risulta sicuramente possibile riaprire il procedimento regionale.

Interviene il **Consigliere provinciale Luigi Antonucci** che rivolge un appello alla Regione Puglia.

Chiede, alla luce dei nuovi elementi istruttori, di riaprire la MISO.

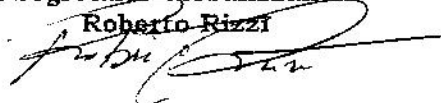
Interviene il dott. **Vito Bruno della provincia BT** che propone alla Regione di riferirsi ad una misura mitigativa tra quelle indicate all'ALLEGATO 3 alla Parte IV del Titolo V del D. Lgs. 152/06 in quanto la prescrizione imposta dalla Provincia rientra tra quelle indicate nel predetto allegato applicando, tra queste, quella ritenuta la più rigorosa.

In definitiva, l'**Assessore regionale Domenico Santorsola** assume una posizione favorevole alla definizione del protocollo e insieme al dott. **Giovanni Scannicchio della Regione Puglia** manifesta disponibilità per una soluzione concertata del problema, aderendo alla richiesta di adozione di un cronoprogramma per la MISO approvato dalla Regione che pone obblighi prescrittivi in capo alla TIMAC e riservandosi risposte opportune alle specifiche questioni che dovessero essere adottate dagli Enti presenti.

La Conferenza si conclude alle ore 14:25.

Il Segretario verbalizzante

Roberto Rizzi



Il Sindaco

Pasquale Cascella

